

Il sì di Bruxelles: l'Italia non sarà l'unica a scegliere la strada del documento snello

La mossa in attesa del nuovo patto di Stabilità

Aggiustamenti

La Commissione comunicherà a giugno gli obiettivi di aggiustamento

La Commissione

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Tutto concordato all'insegna del pragmatismo. La possibilità di un Documento di economia e finanza «snello» era già prevista dalla stessa Commissione europea — non solo per l'Italia ma per tutti i Paesi Ue — tenuto conto che il nuovo patto di Stabilità, con le nuove regole di governance economica, dovrebbe venire approvato tra poche settimane. Lo ha spiegato ieri una portavoce dell'esecutivo comunitario.

E che non ci siano «drammi» all'orizzonte lo ha confermato anche un alto funzionario Ue, durante un *briefing* in vista dell'Eurogruppo di domani. Certo ci saranno differenze nel modo in cui i Paesi Ue detaglieranno e tradurranno la propria pianificazione interna sotto forma di programmi di stabilità e di riforma nazionali già ad aprile. «Ma non credo che l'Italia possa in alcun modo distinguersi come un'eccezione», ha sottolineato. In pratica la Commissione Ue «riconosce che, in questo contesto — ha spiegato la portavoce — l'uti-

lità pratica dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità e di convergenza, potrebbe essere minore del solito e quindi alcuni Stati membri potrebbero preferire inviare versioni più snelle di questi documenti».

Il voto da parte della plenaria del Parlamento europeo è previsto nella settimana dal 22 al 25 aprile (il Pd ha già fatto sapere che voterà contro). Poi ci vorrà il via libera del Consiglio e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Ci sarà dunque un periodo di transizione. Nel frattempo tecnicamente sono in vigore le vecchie regole ma la portavoce ha spiegato che i servizi della Commissione sono entrati in contatto con tutti i Paesi Ue «attraverso il Comitato economico e finanziario» e li hanno informati che, nelle circostanze attuali, «la Commissione non richiederà agli Stati membri di rispettare le linee guida sul formato e sul contenuto dei programmi di stabilità e di convergenza, che risalgono al 2017».

Il processo però non si ferma e dopo che Eurostat nelle prossime settimane avrà pubblicato i dati definitivi di debito e deficit relativi al 2023, la Commissione avvierà l'apertura della procedura per deficit eccessivo per alcuni Paesi tra cui l'Italia. A maggio ci saranno poi le raccomandazioni specifiche per Paese, di cui gli Stati dovranno tenere conto nell'elaborazione dei loro piani. Inoltre ai Paesi arriveranno entro il 21 giugno «le traietto-

rie tecniche» della Commissione, ovvero gli obiettivi di aggiustamento dei conti pubblici a medio termine previsti dal nuovo Patto di stabilità, di cui i Paesi dovranno tenere conto nell'elaborazione dei piani pluriennali di spesa che dovranno inviare a Bruxelles entro il 20 settembre.

L'alto funzionario Ue ha sottolineato che «i piani strutturali fiscali sono lavori piuttosto formidabili che richiedono preparazione. Quindi non è che in un paio di settimane e con un paio di dipendenti pubblici che si scrivono». L'Italia dovrà fare i conti con gli effetti del Superbonus, che ha influenzato «pesantemente» le finanze: «Si tratta di qualcosa che era limitato nel tempo e ora inizierà il lavoro per l'Italia — ha osservato — come per tutti gli altri Paesi, per mettere in ordine i propri conti pubblici».

Intanto il commissario Gentiloni ha ricordato ieri che «l'attuazione tempestiva dei Pnrr è essenziale, perché la scadenza del 2026 è fissa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,9

per cento

Nel 2024 il Pil dell'Unione europea crescerà dello 0,9%. Lo scorso autunno le previsioni attestavano una crescita dell'1,3%

Il profilo



● Paolo Gentiloni è il commissario europeo all'Economia e «padre» con il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis della riforma del patto di Stabilità e Crescita

● È stato presidente del Consiglio dal 12 dicembre 2016 al 1° giugno 2018

